

DDL Piano straordinario contro le mafie: le proposte ANCE in Parlamento.

12 Maggio 2010

Si è svolta l'11 maggio scorso l'audizione informale dell'Ance presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al governo in materia di normativa antimafia" (DDL 3290/C).

La delegazione associativa guidata dall'incaricato per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio, Ing. Vincenzo Bonifati e dal Direttore Generale, Dott. Federico Merola, ha illustrato alcune proposte volte a rafforzare la sicurezza del territorio e la tutela delle imprese, tra le quali particolarmente significativa è quella della creazione di liste presso le Prefetture di fornitori e prestatori di servizi operanti nelle attività a più alto rischio di infiltrazione malavitoso, con la previsione dell'iscrizione in tali elenchi quale condizione per l'esercizio della relativa attività. In proposito è stato ricordato che l'opportunità della creazione di elenchi prefettizi è stata fatta propria dal Governo che l'ha prevista per la ricostruzione post-terremoto in Abruzzo (DI 39/2009), per i lavori relativi all'Expo 2015 (DI 135/2009) e per il Piano straordinario carceri (DI 195/2009). Inoltre, la stessa misura è contenuta nel disegno di legge "anticorruzione", approvato dal Consiglio dei Ministri del 1° marzo 2010 ed assegnato all'esame delle Commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia del Senato (DDL 2156/S).

Tuttavia le modalità con cui il Governo ha previsto l'attuazione della norma rischiano di contenere fortemente l'efficacia della stessa e tradursi in uno dei tanti adempimenti burocratici a cui le imprese sono sottoposte.

Nei provvedimenti menzionati, infatti, è stata prevista l'istituzione di un generico elenco di tutti i fornitori e prestatori di servizi, non soggetti a rischio di inquinamento mafioso, ai quali possono rivolgersi gli esecutori dei lavori, servizi e forniture.

Occorre, invece, preliminarmente, individuare chiaramente le aree economiche maggiormente vulnerabili rispetto alla criminalità organizzata e concentrare l'applicazione della norma stessa a quegli operatori economici individuati nell'ambito delle attività "a rischio" strettamente connesse al territorio e quindi vulnerabili alle interferenze della criminalità organizzata. A questo proposito, l'Ance ha individuato le seguenti attività:

- l'esercizio di attività di cava;
- i noli a caldo;
- le forniture di calcestruzzo;
- la fornitura di bitume;
- lo smaltimento di rifiuti;
- i movimenti di terra verso terzi;
- le discariche.

A tale riguardo, il disegno di legge sul piano contro le mafie, avendo l'obiettivo di razionalizzare e integrare la disciplina vigente in materia di normativa antimafia nonché di introdurre strumenti più incisivi per la lotta alla criminalità organizzata, rappresenta la sede opportuna per prevedere l'istituzione presso le Prefetture delle liste dei soggetti operanti nelle attività più a rischio.

In particolare, la Prefettura dovrà verificare, con le procedure di cui al D.Lgs 252/1998, al momento dell'iscrizione a tali elenchi e, successivamente, ogni tre mesi, che non persistano tentativi di infiltrazione malavitoso. Qualora a seguito delle verifiche emergano, invece, tentativi di infiltrazione mafiosa nelle imprese interessate, la richiesta di iscrizione è negata, ovvero viene dichiarata la decadenza dell'iscrizione stessa.

Occorre, inoltre, prevedere che l'impresa comunichi alla Prefettura qualsiasi cambiamento dell'assetto proprietario pena la decadenza dell'iscrizione.

Sulla norma del testo con cui si prevede la messa a regime del sistema di tracciabilità dei flussi finanziari relativi ai contratti pubblici, già introdotto per la ricostruzione in Abruzzo e per l'Expo 2015 di Milano, è stato, altresì, rilevato che la stessa andrebbe accompagnata da ulteriori elementi di trasparenza e di controllo, oltre alla creazione delle liste prefettizie sopra ricordate, per rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata.

Al riguardo, è stato proposto di prevedere la registrazione dei numeri di targa degli automezzi adibiti al trasporto dei materiali per l'attività dei cantieri, necessaria per rendere facilmente individuabile la proprietà degli stessi automezzi, e l'integrazione della tessera di riconoscimento degli addetti presenti nei cantieri, già prevista dal Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008), con informazioni relative alla data di assunzione e, in caso di subappalto, alla relativa autorizzazione. Si veda precedente del 10 maggio 2010.

Si allega il documento con le osservazioni dell'ANCE consegnato agli atti della Commissione.

580-Documento audizione ANCE.pdf [Apri](#)